



rettangolare per liquori, "a bulbo con anelli". Quest'ultima, anche detta "prussiana", si sviluppò in Inghilterra ed Irlanda alla fine del XVIII secolo diffondendosi in tutta Europa. Inizialmente gli anelli servivano a rendere più sicura la presa, in seguito divennero motivi decorativi: tripli, a pettine, sfaccettati, e questa forma perdurò per quasi tutto il XIX secolo; un'esemplare ad anelli è la bottiglia "da nave" con base larga e piatta per garantire stabilità durante la navigazione. L'intaglio sempre più accentuato è esteso alle alzate, alle compostiere, alle vaschette lavadita, ai rinfrescatoi o "sciacquatoti" da tavola per bicchieri da vino (contenitori simili a quelli per le dita, ma che potevano essere dotati nell'orlo di dentellature o smerli per appoggiare lo stelo del calice caposivolo, con la sola coppa immersa in acqua e ghiaccio). In questi contenitori i bicchieri sono pure sciacquatoti per eliminare i sedimenti lasciati dal vino e le sostanze zuccherine appiccicaticce.

Nella prima metà del XIX secolo a Chiusa (nel 1810 la "Regia Fabbrica" era passata a proprietà privata dei signori Saroldi e Avena e nel 1825 del solo Avena) la produzione rispecchia perfettamente la moda corrente della decorazione ad intaglio profondo. I bicchieri, cilindrici "all'inglese" sono intagliati a "diamanti", a "coste" verticali, a "canne d'organo"; si producono quelli "alla Boemese", "da Bevrassa", da rinfresco in più misure, alla "snojarda", "all'olandese" con corpo cilindrico e orlo svassato. Piccoli calici "alla spagnola" per grappa presentano coppa svassata su corto gambo e piede circolare. Le "sane ed i sanini alla parigina" (calici) e le "sane da vino sciampagna" possono essere intagliate a "diamante da 1 a 4 righe", a "coste", a "canne d'organo".

Nella gamma delle bottiglie non può mancare la tipologia "a bulbo". Essa riporta "3 cordoni" sul collo lisci o sfaccettati; il corpo presenta alla base intagli larghi, o a "canne d'organo", o a strette scanalature verticali. Quest'ultima decorazione, pare, fosse nata per cercare di mascherare i sedimenti del vino sul fondo della bottiglia, nonostante si provvedesse alla decantazione (D. Klein, W. Lloyd, ed. ital. a cura di A. Dorigato, 1984). Altri motivi decorativi consistono nell'intaglio a "diamante", eseguibili a più righe orizzontali o in "pieno" (vale a dire su tutta la parte centrale del corpo). Nella stessa morfologia sono prodotte a stampo, con scanalature nella parte inferiore del corpo e con motivo di stella sotto la base.

"All'inglese", sono indicate bottiglie a corpo cilindrico in quattro misure: da "quartino", da "boccale", da "3 quartini" e da "penta", con tappo tondo, ad "oliva" o troncoconico rovesciato, detto "ulana"; termine derivante, forse, dalla tipica forma dei cappelli degli Ulani (dal tedesco Ulan), lancieri a cavallo. Altre ancora, sono prodotte in cristallo colorato, oltre a "pero".

"Le "Quacker" possono avere il corpo troncoconico intagliato

verticalmente a "costa larga", o cilindrico basso e tozzo in cristallo colorato con tappo a "fungo". Risultano in produzione fin dal secolo precedente quelle a corpo cilindrico soffiato a leggere costolature a spirale, indicate come "tortigliati", e gli originali "caraffoni a cono" privi d'ansa. Tra gli articoli da tavola prodotti dalla manifattura della Chiusa si annoverano: "ampolte da vinizigrier" all'inglese, "comptier" con o senza piede e piattello sia lisci che intagliati "en suite" con i servizi di bottiglie e bicchieri, "mostardiere" a corpo ovoidale su gambo e piede o "stampate a piede quadro", nonché salini in diverse tipologie. Altro oggetto in produzione è il discutibile "lavabocca" munito di bicchiere: è portato in tavola a fine pranzo affinché gli invitati possano sciacquarsi la bocca e sputare l'acqua nella bacinella, abitudine diffusa in Europa, e già allora ritenuta deplorevole. Un bicchiere specifico, in auge dalla metà del secolo, sarà quello a doppio calice con robusto e corto stelo utilizzato per l'assenzio, liquore ad alta gradazione alcolica detto per il colore "fata verde", di cui gli artisti "maledetti" faranno un uso smodato. Avrà pure successo il bicchiere da vino caldo, con pareti molto spesse, e quello da Vermouth, più piccolo del comune da vino.

In alto da sinistra: bottiglia a bulbo e "caraffone a cono" 1830 circa; calici soffiati XVIII secolo; tre tipologie di oliere inteso del XIX secolo.

In basso: bottiglie a bulbo e a pero e calice a "diamanti" 1830 circa.

